

3. Caratteri e condizioni di vita

di Alessio Menonna e Simona Maria Mirabelli

3.1 Genere, condizione giuridica e luoghi di insediamento

Le più recenti stime al 1° luglio 2011 segnalano per la componente maschile una presenza sul territorio regionale di quasi 655mila unità, a fronte di un collettivo femminile che aggrega un numero di presenze di poco superiore a 614mila. Tuttavia, come già osservato nel precedente Rapporto¹⁶, è in corso un progressivo accrescimento del contingente femminile che va a ridurre il differenziale (numerico e relativo) esistente tra le due componenti in esame. Infatti, se nel 2001 si stimavano 42,6 femmine per ogni 100 stranieri, nel volgere di dieci anni il corrispondente valore ha segnato un avanzamento di quasi sei punti percentuali attestandosi al 48,4%. Se restringiamo il campo di analisi agli ultimi dodici mesi, si evidenzia un incremento del collettivo femminile pari a 50mila unità (+9% rispetto al 2010) a fronte di un aumento di 31mila (+5%) stimato per la componente maschile.

Riguardo alla tipologia di insediamento con cui si rileva il diverso *status* giuridico-amministrativo che connota la popolazione straniera, nonché il livello di stanzialità raggiunto da quest'ultima nel nostro Paese, anche per il 2011 così come per il 2010 si segnalano alcune differenze tra le due componenti di genere. Infatti, se oltre l'85% delle donne straniere risultano iscritte ai registri anagrafici, i maschi si attestano su un valore inferiore di oltre tre punti percentuali (la quota dei residenti è di poco inferiore all'82% del collettivo di riferimento). Tra gli ambiti a più alta incidenza di uomini residenti si collocano, con valori prossimi o superiori all'85%, le province di Sondrio, Como, Mantova e Bergamo, mentre i valori minimi si hanno sia in corrispondenza di Pa-

¹⁶ Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. Rapporto 2010*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, Milano, 2011, pp. 65-70.

via che del capoluogo regionale (meno dell'80%). Rispetto al 2010, le province di Mantova, Cremona e Bergamo, oltre alla città di Milano, vedono accrescere il peso della popolazione maschile più stabile nel territorio (tra il +3% e il +5%). Per quanto riguarda il sottoinsieme femminile, le valutazioni al 1° luglio 2011, a testimonianza di un maggiore e più diffuso radicamento, conducono a valori superiori all'84% in corrispondenza di tutte le province lombarde (ad eccezione di quella di Milano e di Lodi).

Tab. 3.1 - Numero di presenze maschili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2011, per status giuridico-amministrativo della presenza. Migliaia di unità, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	32,7	3,0	3,8	39,6
Como	22,5	1,5	2,2	26,2
Sondrio	3,9	0,3	0,3	4,5
Milano	187,6	19,3	27,6	234,5
Capoluogo	105,4	12,1	15,9	133,4
Altri comuni	82,2	7,2	11,7	101,0
Monza-Brianza	31,8	3,4	3,5	38,8
Bergamo	64,1	4,3	7,2	75,6
Brescia	89,7	8,3	10,3	108,3
Pavia	26,4	3,7	3,6	33,8
Cremona	21,6	2,7	2,0	26,3
Mantova	28,6	2,1	3,0	33,7
Lecco	14,1	1,9	1,4	17,4
Lodi	13,2	1,9	1,1	16,1
Totale	536,2	52,4	66,2	654,8

Tab. 3.2 - Incidenze percentuali per tipologia d'insediamento delle presenze maschili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2011, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	82,6	7,7	9,7	100,0
Como	85,8	5,6	8,6	100,0
Sondrio	87,1	6,2	6,7	100,0
Milano	80,0	8,2	11,8	100,0
Capoluogo	79,0	9,1	11,9	100,0
Altri comuni	81,3	7,2	11,5	100,0
Monza-Brianza	82,0	8,8	9,1	100,0
Bergamo	84,8	5,7	9,6	100,0
Brescia	82,8	7,6	9,5	100,0
Pavia	78,2	11,1	10,7	100,0
Cremona	82,1	10,4	7,5	100,0
Mantova	84,9	6,1	9,0	100,0
Lecco	81,0	11,1	8,0	100,0
Lodi	81,7	11,6	6,7	100,0
Totale	81,9	8,0	10,1	100,0

Tab. 3.3 - Numero di presenze femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2011, per status giuridico-amministrativo della presenza. Migliaia di unità, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	34,8	2,6	2,9	40,4
Como	23,1	1,1	2,6	26,9
Sondrio	4,6	0,5	0,3	5,4
Milano	188,3	15,4	22,2	225,9
<i>Capoluogo</i>	105,0	10,3	14,4	129,6
<i>Altri comuni</i>	83,4	5,0	7,8	96,3
Monza-Brianza	32,8	2,8	2,6	38,2
Bergamo	58,2	4,1	4,9	67,3
Brescia	82,4	5,2	6,7	94,3
Pavia	27,4	2,7	2,0	32,2
Cremona	19,7	1,9	1,3	22,9
Mantova	26,4	2,0	2,1	30,5
Lecco	13,4	1,0	1,2	15,6
Lodi	12,5	1,5	0,9	14,9
Totale	523,7	40,7	50,0	614,5

Tab. 3.4 - Incidenze percentuali per tipologia d'insediamento delle presenze femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2011, per province

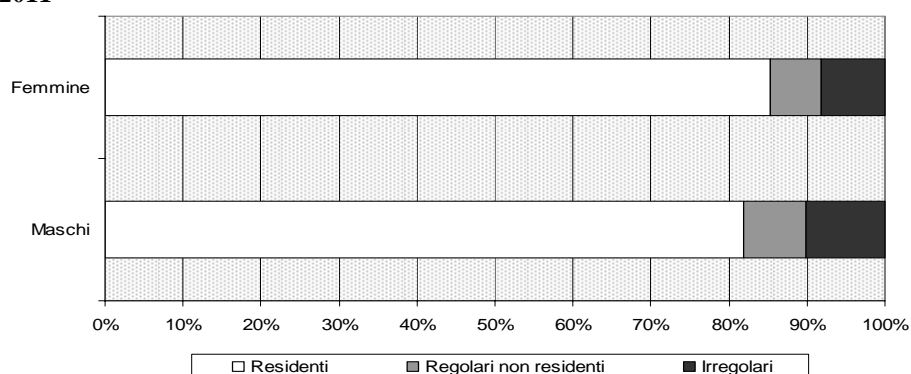
Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	86,2	6,6	7,3	100,0
Como	86,0	4,2	9,8	100,0
Sondrio	84,9	8,7	6,4	100,0
Milano	83,4	6,8	9,8	100,0
<i>Capoluogo</i>	81,0	8,0	11,1	100,0
<i>Altri comuni</i>	86,6	5,2	8,1	100,0
Monza-Brianza	85,9	7,3	6,8	100,0
Bergamo	86,5	6,2	7,3	100,0
Brescia	87,4	5,5	7,1	100,0
Pavia	85,2	8,5	6,3	100,0
Cremona	86,1	8,2	5,7	100,0
Mantova	86,5	6,4	7,0	100,0
Lecco	86,1	6,1	7,8	100,0
Lodi	83,9	9,8	6,3	100,0
Totale	85,2	6,6	8,1	100,0

Sul fronte dell'irregolarità in relazione alla tipologia di soggiorno, emerge come tale condizione sia più ricorrente negli uomini che nelle donne: in 10 casi su cento tra i primi, in 8 tra le seconde. Rispetto all'anno precedente non si rilevano significative differenze: i corrispondenti rapporti risultano pressoché costanti in entrambi i collettivi.

Tuttavia, se si confronta il dato assoluto con il corrispondente valore del 2010 emerge evidente come il numero di donne prive di titolo di soggiorno

abbia registrato nel corso degli ultimi dodici mesi un sensibile incremento. L'aumento ha riguardato poco meno di 3mila straniere, determinando, rispetto alla valutazione dell'anno precedente, una variazione del 6% a fronte di un incremento che non raggiunge l'1% nel corrispondente collettivo maschile (circa 400 unità). Attraverso l'analisi dei dati disaggregati per paese di provenienza risulta altresì come l'accresciuta irregolarità femminile interessi alcune cittadinanze più di altre: Eritrea (+187%), El Salvador (+45%), Bolivia e Sri Lanka (per entrambe si valuta un aumento del 43%). Anche Pakistan e Moldova si attestano su valori superiori a quelli medi (+15-16%). Inoltre, se ci addentriamo nell'analisi dettagliata a livello territoriale spicca ancora evidente, e pressoché con valori invariati rispetto al 2010, la posizione leader della provincia di Milano entro i cui confini territoriali si stimano circa 10 donne irregolari ogni cento straniere presenti nell'area, e quasi 12 per il collettivo maschile corrispondente.

Fig. 3.1 - Composizione percentuale per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2011



Per quanto riguarda il rapporto di mascolinità, il dato più recente segnala rispetto al 2010, e ancor più considerando il quinquennio precedente, un progressivo avvicinamento verso la soglia di equilibrio: il *gap* maschi-femmine a favore dei primi si riduce infatti di oltre 10 punti percentuali (di quasi 12 se ci si limita alla componente regolare); mentre, per gli stranieri privi di un valido titolo di soggiorno, il corrispondente indicatore evidenzia tuttora una più marcata presenza di uomini (132 ogni cento donne), sebbene nell'intervallo in esame (2006-2011) il relativo differenziale sia regredito di 9 punti.

Allorché si approfondisce l'analisi nel dettaglio territoriale, emerge come in alcune realtà il rapporto tra maschi e femmine sia tuttora relativamente ele-

vato attestandosi a 115 ogni cento presenti (è il caso di Cremona e di Brescia), mentre in altri ambiti si è in sostanziale parità (Varese, Como e Monza-Brianza) o in una situazione di lieve prevalenza femminile (Sondrio). Relativamente alla componente irregolare, si osserva nella provincia di Pavia la più alta incidenza di uomini: a metà 2011 se ne stimano 178 (ogni cento donne), in aumento di 28 punti percentuali rispetto al 2006. Anche a Varese e nei comuni dell'hinterland milanese il rapporto in esame risulta sensibilmente accresciuto: nel corso dell'ultimo quinquennio quest'ultimo è salito rispettivamente di 40 e 32 punti; mentre nella provincia di Lodi, e ancor più in quella di Como, lo stesso indice risulta in sensibile calo (per la prima di 31 punti, per la seconda di 75).

Tab. 3.5 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfp presentati in Lombardia. Anni 2006-2011, per province

<i>Province</i>	<i>1/7/2006</i>	<i>1/7/2007</i>	<i>1/7/2008</i>	<i>1/7/2009</i>	<i>1/7/2010</i>	<i>1/7/2011</i>
Varese	106,3	101,7	102,0	108,2	104,2	98,1
Como	134,1	106,4	100,5	100,7	101,8	97,4
Sondrio	91,4	97,8	84,8	96,4	93,4	82,1
Milano	108,0	109,7	114,7	113,8	107,0	103,8
<i>Capoluogo</i>	<i>105,3</i>	<i>106,1</i>	<i>115,1</i>	<i>113,9</i>	<i>108,5</i>	<i>102,9</i>
<i>Altri comuni</i>	<i>111,8</i>	<i>114,8</i>	<i>114,2</i>	<i>113,6</i>	<i>104,9</i>	<i>105,0</i>
Monza-Brianza	113,2	109,5	111,5	110,6	106,9	101,6
Bergamo	132,7	127,0	127,4	116,1	118,8	112,4
Brescia	129,2	125,9	123,1	122,1	117,5	114,8
Pavia	116,9	107,9	105,4	104,1	109,8	105,1
Cremona	123,4	113,8	126,7	119,8	113,6	114,8
Mantova	123,7	114,2	124,6	121,6	114,9	110,4
Lecco	121,5	119,9	118,2	120,2	111,7	111,9
Lodi	121,3	112,9	118,1	113,6	114,0	108,2
<i>Totale</i>	<i>117,0</i>	<i>113,8</i>	<i>116,0</i>	<i>114,3</i>	<i>110,5</i>	<i>106,6</i>

Tab. 3.6 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati regolari provenienti da Pfp presenti in Lombardia. Anni 2006-2011, per province

<i>Province</i>	<i>1/7/2006</i>	<i>1/7/2007</i>	<i>1/7/2008</i>	<i>1/7/2009</i>	<i>1/7/2010</i>	<i>1/7/2011</i>
Varese	108,2	101,6	102,0	102,8	99,9	95,5
Como	130,5	106,2	100,3	103,5	100,8	98,7
Sondrio	92,2	95,7	86,3	95,5	93,0	81,9
Milano	105,2	108,2	106,6	105,6	104,5	101,6
<i>Capoluogo</i>	<i>101,9</i>	<i>103,7</i>	<i>104,4</i>	<i>103,1</i>	<i>105,3</i>	<i>101,9</i>
<i>Altri comuni</i>	<i>110,3</i>	<i>114,6</i>	<i>109,4</i>	<i>108,8</i>	<i>103,4</i>	<i>101,1</i>
Monza-Brianza	110,6	108,0	105,6	106,0	105,1	99,1
Bergamo	133,7	126,3	123,8	109,2	112,2	109,7
Brescia	130,8	123,8	121,6	122,2	116,1	111,8
Pavia	108,6	105,8	105,6	102,4	108,1	100,2
Cremona	117,0	112,3	121,5	117,3	112,5	112,5
Mantova	121,6	114,8	118,7	115,4	111,5	108,0
Lecco	121,2	116,5	123,6	114,6	109,2	111,6
Lodi	117,5	111,4	114,9	111,8	112,3	107,7
<i>Totale</i>	<i>115,7</i>	<i>112,5</i>	<i>111,7</i>	<i>109,5</i>	<i>107,9</i>	<i>104,3</i>

Tab. 3.7 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati irregolari provenienti da Pfp presentati in Lombardia. Anni 2006-2011, per province

<i>Province</i>	<i>1/7/2006</i>	<i>1/7/2007</i>	<i>1/7/2008</i>	<i>1/7/2009</i>	<i>1/7/2010</i>	<i>1/7/2011</i>
Varese	91,6	103,4	101,4	167,7	149,9	131,1
Como	159,8	107,2	102,0	81,5	113,6	85,2
Sondrio	87,0	115,4	72,6	105,5	99,7	85,2
Milano	118,0	117,5	166,3	167,3	128,9	124,2
<i>Capoluogo</i>	<i>119,1</i>	<i>118,6</i>	<i>184,4</i>	<i>178,0</i>	<i>133,3</i>	<i>110,8</i>
<i>Altri comuni</i>	<i>116,6</i>	<i>115,9</i>	<i>143,9</i>	<i>149,9</i>	<i>120,7</i>	<i>148,8</i>
Monza-Brianza	122,4	118,0	149,7	144,8	129,3	136,6
Bergamo	127,2	133,0	156,6	200,5	200,9	146,1
Brescia	117,6	146,1	136,7	121,5	134,3	153,6
Pavia	150,3	120,0	104,2	120,0	132,4	178,5
Cremona	169,2	125,5	171,4	143,5	132,8	151,5
Mantova	141,7	110,0	172,7	172,4	154,4	141,2
Lecco	122,9	146,0	88,9	170,8	144,6	114,6
Lodi	147,2	127,9	147,7	129,5	139,6	115,9
<i>Totale</i>	<i>123,0</i>	<i>121,6</i>	<i>146,3</i>	<i>153,3</i>	<i>139,4</i>	<i>132,3</i>

Passando all'analisi della tipologia del motivo di soggiorno riferita alla popolazione straniera con almeno 15 anni, emerge, per quanto riguarda il contingente maschile, un quadro sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'anno precedente. Infatti nel 2011, così come nel 2010, in otto casi su dieci gli uomini risultano titolari di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro e solo poco più del 13% in possesso di un permesso rilasciato a seguito di ricongiungimento familiare (nel 2010 la corrispondente frazione si attestava al 14%). Di converso, per il collettivo femminile si osserva un rafforzamento della quota di immigrate lavoratrici: negli ultimi dodici mesi la quota di straniere titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi di lavoro si è accresciuta di quasi 7 punti percentuali. A tale aumento, verosimilmente riconducibile alla recente sanatoria per colf e badanti che ha contribuito a far emergere dal lavoro sommerso una quota consistente di lavoratrici occupate nel settore dell'assistenza familiare e della collaborazione domestica, corrisponde una contrazione di pari entità della quota di titolari di permesso per motivi familiari (dal 56% al 49% nel corso dell'ultimo anno).

Le analoghe risultanze analizzate ad un dettaglio territoriale più ampio consentono, tuttavia, di delineare un quadro maggiormente differenziato rispetto alle diverse ragioni che motivano il rilascio (o il rinnovo) del titolo di soggiorno. Se la provincia di Milano si caratterizza – ancora una volta – per la più alta quota di immigrate economiche (nel capoluogo regionale queste ultime incidono fino al 62% dei casi), è l'area mantovana la realtà in cui si osserva, tra il 2010 e il 2011, la maggiore vivacità in termini lavorativi. In quest'ultimo contesto le straniere titolari di permesso di soggiorno per motivi di lavoro aumentano di 13 punti percentuali (passando dal 29% al 42% nel volgere di

un anno), a fronte di una quota pressoché invariata (e che si sostanzia in un punto percentuale in più) registrata, nel medesimo intervallo, dalla provincia di Milano. Le province di Lecco, Sondrio e Bergamo spiccano, invece, per la maggiore concentrazione di immigrate che si sono ricongiunte al coniuge o ad altri familiari: in ognuno di tali contesti se ne valutano almeno due ogni tre in possesso di un valido titolo di soggiorno.

Relativamente al collettivo maschile, si osserva nel 2011 la più alta concentrazione di immigrati economici in corrispondenza delle province di Como e di Brescia i cui valori si attestano, in entrambi i casi, a oltre il 90% del totale e risultano in crescita rispetto all'anno precedente, rispettivamente, di uno e di sei punti percentuali. Ugualmente, in corrispondenza della provincia di Monza e della Brianza si rileva una dinamica positiva che si traduce in un aumento di sei punti percentuali, mentre a Lecco e a Cremona l'incidenza di immigrati in possesso di un titolo di soggiorno per motivi di lavoro registra, rispetto ai dodici mesi precedenti, un calo di 7-8 punti, a fronte di un incremento quasi analogo della quota riferita ai titoli di soggiorno, rilasciati o rinnovati a seguito di ricongiungimento familiare (da +4 a +7 punti percentuali).

Tab. 3.8 - Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati ultraquattordicenni provenienti da Pfp e regolarmente presenti nelle province lombarde al 1° luglio 2011. Valori percentuali, per genere

Province	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Varese	21,8	74,4	3,8	50,5	46,8	2,7
Como	5,8	90,3	3,9	44,7	52,0	3,3
Sondrio	22,1	76,6	1,3	65,0	33,1	2,0
Milano	15,3	76,1	8,6	37,4	57,6	5,0
Capoluogo	14,6	76,8	8,6	32,1	62,3	5,7
Altri comuni	16,4	75,0	8,6	44,9	51,1	4,0
Monza-Brianza	11,3	84,9	3,8	51,0	47,9	1,1
Bergamo	16,8	80,5	2,6	66,5	32,0	1,4
Brescia	6,4	91,7	1,9	57,6	41,2	1,2
Pavia	14,6	77,8	7,5	48,5	45,0	6,5
Cremona	13,6	85,4	1,0	53,6	43,4	3,0
Mantova	12,5	83,5	4,0	56,1	41,7	2,2
Lecco	17,2	70,5	12,3	64,3	25,1	10,6
Lodi	10,1	84,5	5,4	49,6	47,4	3,0
<i>Totale</i>	<i>13,4</i>	<i>81,2</i>	<i>5,4</i>	<i>49,3</i>	<i>47,2</i>	<i>3,4</i>
<i>Totale anno 2010</i>	<i>14,3</i>	<i>81,0</i>	<i>4,7</i>	<i>56,3</i>	<i>40,4</i>	<i>3,3</i>

3.2 Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione

Riguardo alla caratterizzazione per genere e macroarea di provenienza, si osserva per il complesso della regione, diversamente da quanto rilevato nel 2010, un'età mediana più elevata tra le donne: queste ultime, alla data del 1° luglio 2011, mostrano un valore (mediano) di 35 anni, superiore di un anno rispetto a quello del collettivo maschile. All'aumento dell'età (mediana) per la componente femminile corrisponde un incremento della quota di donne ultraquarantenni, la cui incidenza passa dal 31% al 34%, a fronte di un incremento di due punti percentuali registrato, nel medesimo intervallo, dalla popolazione maschile di pari età. Rispetto alle diverse aree di provenienza, anche nel 2011 così come nel 2010, si riscontra l'incidenza più elevata di ultraquarantenni tra le donne originarie dell'Europa dell'Est extracomunitaria (pari al 45% del contingente femminile proveniente dall'area) e dell'America Latina (39%), mentre per quanto riguarda la componente maschile si osservano le maggiori percentuali tra gli uomini di origine africana (gli ultraquarantenni aggregano quasi i due quinti dei rispettivi collettivi).

Allorché si focalizza l'attenzione sull'età mediana al momento dell'arrivo in Italia, coerentemente con quanto appena osservato, si riscontra un valore più elevato tra le donne (26 anni contro i 25 degli uomini), sia nell'ultimo anno di osservazione che all'inizio dell'intervallo decennale in esame. Se poi ci si addentra nell'analisi delle aree di origine, emerge la tendenza, in corrispondenza di talune provenienze, verso una diminuzione dell'età considerata: il valore mediano relativo alla componente maschile di origine latinoamericana si riduce di due anni (passando da 27 a 25) e per quella est-europea scende di uno (da 25 a 24 anni). Allo stesso modo, le donne che provengono dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina risultano immigrate in Italia ad un'età (mediana) più giovane (di uno o due anni) rispetto a quella rilevata all'inizio del decennio; al contrario, per quanto riguarda le est-europee, l'analogo confronto evidenzia un graduale aumento dell'età: il corrispondente valore passa infatti da 27 a 30 anni nel quinquennio 2001-2005, per poi attestarsi a 28 negli anni successivi.

Tab. 3.9 - Caratteristiche anagrafiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e macroarea di cittadinanza

Genere	Macroarea di cittadinanza	Età mediana	% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni
Uomo	Est Europa comunitari	33	28,1%	6,3%
	Est Europa non comunitari	32	27,2%	9,2%
	Asia	35	33,8%	10,4%
	Nord Africa	36	37,5%	10,1%
	Altri Africa	36	38,3%	7,8%
	America Latina	33	30,7%	9,8%
	<i>Totale</i>	<i>34</i>	<i>33,6%</i>	<i>9,3%</i>
	<i>Totale 2010</i>	<i>34</i>	<i>31,5%</i>	<i>7,1%</i>
Donna	Est Europa comunitari	33	32,0%	13,3%
	Est Europa non comunitari	38	44,9%	18,8%
	Asia	34	28,5%	7,4%
	Nord Africa	34	28,4%	5,8%
	Altri Africa	34	26,2%	6,9%
	America Latina	37	39,1%	13,6%
	<i>Totale</i>	<i>35</i>	<i>34,2%</i>	<i>11,5%</i>
	<i>Totale 2010</i>	<i>33</i>	<i>30,6%</i>	<i>8,4%</i>

Tab. 3.10 - Età mediana all'arrivo in Italia della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per genere e macroarea di cittadinanza. Anni 2001-2011

Genere	Macroarea di cittadinanza	2001	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	2011
Uomo	Est Europa	25	26	25	25	26	25	25	26	25	24	24
	Asia	26	25	26	26	25	26	26	26	25	25	25
	Nord Africa	25	25	25	29	25	25	25	25	25	25	25
	Altri Africa	26	26	26	25	26	26	26	27	25	26	26
	America Latina	27	28	28	26	28	28	26	26	26	23	25
	<i>Totale</i>	<i>25</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>25</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>25</i>	<i>25</i>	<i>25</i>
Donna	Est Europa	27	28	28	29	30	28	28	28	27	27	28
	Asia	26	26	26	28	26	25	26	26	26	24	25
	Nord Africa	26	25	25	28	25	26	25	25	24	24	24
	Altri Africa	25	25	25	26	26	24	25	26	25	25	24
	America Latina	28	28	26	25	28	26	26	27	27	25	26
	<i>Totale</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>27</i>	<i>27</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>25</i>	<i>26</i>

I soggetti nati in Italia o arrivati prima di aver compiuto la maggiore età aggregano, nell'anno più recente, il 15% del totale: tale quota risulta più che raddoppiata rispetto a quella rilevata dieci anni prima. Se circoscriviamo l'analisi alle nascite avvenute in Italia, sebbene la percentuale riferita a queste ultime non raggiunga il 2% del complesso della popolazione ultraquattordicenne, le stesse registrano, nel corso dell'intervallo in esame, un significativo incremento, a testimonianza di come in Italia il fenomeno migratorio abbia assunto caratteristiche marcatamente strutturali nel volgere di un periodo di tempo relativamente breve.

Tab. 3.11 - Percentuale di nati in Italia o arrivati in Italia minorenni tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2001-2011

<i>Macroarea di cittadinanza</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
Est Europa	6,1	6,2	5,7	7,2	7,3	9,2	9,4	8,5	14,5	16,7	13,8
Asia	6,3	9,1	9,5	7,4	10,0	13,4	12,8	12,3	12,2	18,7	15,0
Nord Africa	9,6	6,6	7,2	4,2	7,6	10,5	9,2	10,5	12,4	16,5	16,1
Altri Africa	5,0	5,2	5,8	7,1	6,0	10,2	11,9	8,9	10,9	12,6	12,0
America Latina	4,0	3,4	9,1	7,6	4,3	7,4	8,4	9,1	13,2	19,7	15,9
<i>Totale</i>	<i>6,5</i>	<i>6,4</i>	<i>7,5</i>	<i>6,8</i>	<i>7,4</i>	<i>10,3</i>	<i>10,3</i>	<i>9,9</i>	<i>12,9</i>	<i>17,1</i>	<i>14,7</i>

Tab. 3.12 - Percentuale di nati in Italia tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2006-2011

<i>Macroarea di cittadinanza</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
Est Europa	0,1	0,8	0,4	0,7	1,1	1,1
Asia	1,3	1,3	1,2	0,6	1,7	1,6
Nord Africa	0,4	0,5	0,9	0,7	3,2	3,2
Altri Africa	1,0	1,6	1,2	0,6	1,2	1,9
America Latina	0,1	1,7	0,3	0,2	1,2	0,4
<i>Totale</i>	<i>0,5</i>	<i>0,9</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>1,7</i>	<i>1,7</i>

Analoghe considerazioni emergono anche dall'analisi dei dati riferiti all'anzianità migratoria dei soggetti in esame. Nel 2011, gli stranieri arrivati in Italia da almeno cinque anni ricorrono in oltre l'80% dei casi, registrando un incremento superiore a cinque punti percentuali rispetto ai dodici mesi precedenti, e solo il 5% della popolazione di riferimento vive nel nostro Paese da meno di due (nel 2010 lo stesso valore si attestava al 6-7%). Rispetto alle aree geografiche di provenienza, gli immigrati di origine nordafricana si caratterizzano nel 2011, così come nell'anno precedente, per la maggiore incidenza di soggetti presenti in Italia da più di dieci anni: essi rappresentano circa il 51% del collettivo maschile proveniente dall'area.

Tab. 3.13 - Distribuzione per anzianità migratoria della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Anzianità migrat. in Italia (anni)	Macroarea di cittadinanza						Tot. 2011	Tot. 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina		
Uomo	Meno di 2	5,0	3,0	5,2	4,8	5,4	4,9	4,8	6,3
	Da 2 a 4	12,2	7,2	11,4	7,4	11,7	11,7	9,9	13,3
	Da 5 a 10	57,7	44,3	41,9	37,2	34,6	45,5	41,9	45,2
	Oltre 10	25,2	45,5	41,4	50,6	48,3	37,9	43,4	35,1
	<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Donna	Meno di 2	8,6	4,3	6,5	3,5	5,5	2,4	5,1	7,1
	Da 2 a 4	16,7	12,7	15,0	9,1	12,6	7,9	12,3	15,3
	Da 5 a 10	53,3	55,9	39,5	39,9	37,4	46,8	46,3	48,9
	Oltre 10	21,3	27,0	39,0	47,4	44,5	42,8	36,4	28,8
	<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Per quanto riguarda lo stato civile, l'ultima rilevazione conferma, sia per la componente maschile che per quella femminile, la prevalenza di soggetti coniugati: questi ultimi aggregano oltre il 50% dei rispettivi collettivi. Differenze significative tra i due generi permangono, nell'anno più recente, anche rispetto all'incidenza della condizione di chi non si è mai sposato o proviene da un'esperienza matrimoniale che si è conclusa per separazione, divorzio o vedovanza. Gli uomini restano celibi più frequentemente delle donne (il 41% del collettivo di riferimento contro il 28%); queste ultime, al contrario, si caratterizzano per una maggiore incidenza di separate e divorziate (il 13% contro il 4%), oltre che di vedove (il 4% contro l'1%).

Ad una lettura della variabile in esame, attraverso l'intersezione con la ripartizione per classi di età emerge, altresì, come in corrispondenza delle diverse fasce anagrafiche, le due componenti si distribuiscano con modalità differenti. I celibi mostrano valori significativi in corrispondenza delle classi più giovani (fino al 43% tra i 30-34enni); mentre l'incidenza di nubili (sino a sette casi su dieci tra le 20-24enni) registra una significativa diminuzione già a partire dalla classe successiva: la quota delle 25-29enni non coniugate risulta infatti pressoché dimezzata rispetto a quella relativa alla fascia precedente. La condizione di coniugato si concentra, relativamente agli uomini, nelle classi di età centrali; mentre per quanto riguarda le donne, già in corrispondenza della fascia 25-29 anni si osservano valori che sfiorano il 60%.

Per quanto riguarda la nazionalità del coniuge, la rilevazione più recente conferma la maggiore propensione degli uomini a contrarre matrimoni (o altri legami di natura meno formale) "omogami", cioè con cittadini della medesima nazionalità; mentre i casi di "eterogamia" rispetto alla scelta del partner ricorrono con maggiore frequenza nel contingente femminile (in un caso ogni

cinque). Se circoscriviamo l'analisi alle coppie miste nelle quali uno dei due partner è di nazionalità italiana emerge come il fenomeno in argomento coinvolga, nella maggior parte dei casi, le donne straniere: se ne valutano complessivamente 51mila (con coniuge o partner italiano), di cui oltre 37mila di origine est-europea o latinoamericana.

Allorché si analizzano gli aspetti più strettamente culturali, ovvero quelli riferibili alla dimensione formativa, emerge chiaramente come la maggior parte degli stranieri si caratterizzi per livelli di istruzione medio-alti: sono in possesso di un diploma di scuola media superiore (o di una laurea) il 56% degli uomini e il 65% delle donne. Rispetto alla precedente rilevazione si segnala, per entrambi i collettivi, un ulteriore incremento di diplomati, misurabile in circa quattro punti percentuali. Gli uomini privi di credenziali formative, che nel 2011 (al pari delle donne) aggregano non più del 6% dell'insieme di riferimento, registrano rispetto all'anno precedente una significativa contrazione dei casi osservati (-3 punti percentuali). Tuttavia, se si analizza il grado di scolarità in relazione alle diverse classi anagrafiche, appare evidente come l'assenza del titolo di studio sia più frequente negli uomini con almeno 50 anni, rispetto alle donne del medesimo gruppo di età: tra i primi se ne contano almeno 20 su cento (in età 55-59 anni), tra le seconde non più di 8 (si sale a 16 tra le over-60). Quanto all'incidenza dei laureati nelle diverse classi, la percentuale di donne in possesso del titolo accademico risulta sempre maggiore di quella relativa agli uomini, salvo che tra i 20-24enni dove la proporzione dei laureati è pressoché analoga tra i due generi.

Se, infine, ci si sofferma sulla dimensione religiosa dei soggetti di interesse, analogamente con quanto rilevato nel 2010, si osserva la più alta percentuale di musulmani nel collettivo maschile (fino al 96% tra i nordafricani); mentre per quanto riguarda le donne la componente cattolica (in prevalenza di origine latinoamericana) e quella ortodossa (nella maggiore parte dei casi riferibile all'Europa dell'Est) occupano una posizione dominante: nel loro insieme le stesse aggregano infatti oltre la metà dei casi osservati.

Tab. 3.14 - Stato civile della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e classe d'età. Valori percentuali

Genere	Stato civile	Classe d'età										Totale 2011	Totale 2010
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60+		
Uomo	Celibe	98,8	93,0	71,2	42,7	20,6	10,4	5,6	7,9	11,7	0,8	40,8	43,4
	Coniugato	1,2	6,7	27,8	53,8	75,2	81,6	84,8	83,0	82,3	69,6	54,6	52,4
	Vedovo	0,0	0,0	0,1	0,2	1,3	0,2	1,3	3,2	4,1	23,8	1,1	0,6
	Divorziato, separato	0,0	0,3	0,9	3,3	2,9	7,7	8,3	5,9	1,9	5,8	3,6	3,6
	<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Donna	Nubile	98,1	70,6	36,9	22,3	13,2	13,9	12,7	6,4	6,4	5,9	27,6	29,2
	Coniugata	1,9	27,7	59,7	66,3	69,9	62,9	55,3	48,9	43,1	39,2	55,5	57,6
	Vedova	0,0	0,5	0,4	1,4	0,9	3,9	5,6	17,0	32,6	39,6	4,4	3,4
	Divorziata, separata	0,0	1,2	3,0	9,9	16,1	19,3	26,4	27,6	17,9	15,3	12,6	9,8
	<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tab. 3.15 - Distribuzione della nazionalità del coniuge/partner (ove ci sia) tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Nazionalità del coniuge o partner	Macroarea di cittadinanza						Totale 2011	Totale 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		
Uomo	Stessa	90,4	89,4	95,3	88,7	86,2	87,4	90,4	90,3
	Italiana	3,7	6,3	1,8	8,8	8,1	7,5	5,7	5,6
	Altra	5,9	4,3	2,9	2,6	5,8	5,2	3,9	4,1
	<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Donna	Stessa	70,0	79,2	88,2	90,3	82,2	58,2	79,0	79,6
	Italiana	21,1	15,9	9,1	7,2	15,4	34,7	16,3	16,0
	Altra	8,9	4,9	2,7	2,6	2,4	7,1	4,7	4,4
	<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tab. 3.16 - Stima del numero di coppie miste (persone sposate o con partner italiani) tra la popolazione proveniente da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e macroarea di cittadinanza. Arrotondamenti a 50 unità

<i>Macroarea di cittadinanza</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>
Est Europa comunitari	1.650	14.050	15.700
Est Europa non comunitari	2.750	7.900	10.650
Asia	1.600	6.800	8.400
Nord Africa	6.250	3.750	10.000
Altri Africa	2.350	3.000	5.350
America Latina	2.000	15.350	17.350
<i>Totale</i>	<i>16.550</i>	<i>50.900</i>	<i>67.450</i>

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Tab. 3.17 - Titolo di studio raggiunto dalla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e classe d'età. Valori percentuali

Squadra di ricerca 2011, per genere e classe d'età - Valori percentuali													
Genere	Titolo di studio raggiunto	Classe d'età										Totale 2011	Totale 2010
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60+		
Uomo	Nessun titolo formale	4,4	3,3	2,8	4,7	4,8	6,2	7,4	12,0	20,5	22,4	5,7	8,9
	Scuola dell'obbligo	60,9	36,3	38,7	38,4	38,7	35,5	37,5	39,7	23,6	31,0	38,5	39,5
	Sc. second. superiore	34,6	54,4	49,3	44,6	42,3	44,2	42,0	30,4	41,1	30,1	44,1	40,2
	Laurea/dipl. università	0,0	5,9	9,2	12,3	14,2	14,1	13,1	17,8	14,8	16,4	11,6	11,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Nessun titolo formale	1,5	2,1	3,1	4,8	3,2	7,4	7,0	7,0	8,3	15,4	4,8	5,4
	Scuola dell'obbligo	56,0	34,6	31,2	32,8	26,8	25,0	20,2	25,8	29,8	30,5	30,1	32,4
	Sc. second. Superiore	42,5	55,7	51,0	44,6	51,2	43,8	53,4	45,4	38,2	25,5	47,8	43,8
	Laurea/dipl. università	0,0	7,6	14,7	17,8	18,8	23,8	19,4	21,8	23,7	28,7	17,3	18,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 3.18 - Distribuzione dell'appartenenza religiosa tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Appartenenza religiosa	Macroarea di cittadinanza						Tot. 2011	Tot. 2010
		Est Eur. UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina		
Uomo	Musulmana	1,2	46,5	35,9	96,0	60,4	0,3	50,0	50,2
	Cattolica	14,2	17,1	18,4	0,6	23,1	87,4	20,2	21,1
	Ortodossa	76,4	19,9	0,3	1,5	1,8	1,5	11,3	9,1
	Copta	..	0,4	0,3	1,4	0,3	0,1	0,6	0,8
	Evangelica	1,5	0,2	1,0	..	5,2	3,4	1,5	1,2
	Altra Cristiana	2,1	1,1	1,6	0,4	4,5	1,7	1,7	2,0
	Buddista	8,7	..	0,2	..	2,3	2,6
	Induista	5,9	..	1,5	..	1,7	1,3
	Sikh	14,5	..	0,1	..	3,7	4,2
	Altro	0,4	..	1,8	0,0	0,3	0,1	0,6	0,6
	Nessuna	4,4	14,9	11,7	0,1	2,6	5,5	6,5	6,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Musulmana	1,6	23,9	19,7	93,0	37,2	1,3	28,6	29,4
	Cattolica	24,8	20,2	30,2	1,1	33,8	83,4	32,0	32,3
	Ortodossa	64,1	46,2	0,5	3,6	5,2	1,1	20,9	18,6
	Copta	..	0,9	..	1,6	0,9	0,2	0,6	0,8
	Evangelica	1,8	0,2	1,7	0,2	9,9	6,0	2,6	2,7
	Altra Cristiana	2,9	1,4	3,2	..	7,0	2,0	2,4	3,3
	Buddista	13,6	2,7	2,3
	Induista	6,9	..	1,9	..	1,5	1,3
	Sikh	10,2	2,0	2,7
	Altro	..	0,2	1,9	..	1,7	1,3	0,8	0,8
	Nessuna	4,9	7,0	12,1	0,6	2,5	4,8	5,8	5,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3.3 Le condizioni di vita: reddito, consumi, rimesse e abitazione

Riguardo alla situazione economica che caratterizza le famiglie straniere immigrate nel territorio lombardo, sulla base di appropriati indicatori che consentono di valutarne la qualità e il miglioramento, emerge un quadro differente rispetto a quello delineato nel 2010. Infatti, sebbene il reddito familiare mediano (pari a 1.500 euro) risulti invariato rispetto a quello dell'anno precedente, l'incidenza delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi, in larga parte connessi all'uso dell'abitazione (quest'ultima grava sulla spesa complessiva per il 44%), aumenta di circa 3 punti percentuali, passando dal 71,3% nel 2010 al 74,1% nel 2011. Relativamente alla parte di reddito non consumata, quasi due famiglie su tre non riescono ad accumulare risparmi mensili superiori a 100 euro; analogamente, le rimesse inviate ai congiunti rimasti in patria non superano lo stesso importo nel 67% dei casi osservati.

Il dettaglio per macroarea di cittadinanza dà conto altresì delle differenze tra i diversi livelli di reddito e di consumo segnalati dalla popolazione in esame. Le famiglie immigrate provenienti dall'Africa dispongono di un reddito (mediano) inferiore di almeno 100 euro rispetto a quello attribuibile ai nuclei familiari considerati nel loro complesso; tuttavia, dal confronto con l'anno precedente lo stesso reddito risulta in leggero aumento: tra i nuclei nordafricani il valore corrispondente passa da 1.300 euro a 1.400 nell'anno più recente; mentre se si considerano le altre famiglie provenienti dall'area, l'analogo incremento è pari alla metà. Per quanto riguarda i costi derivanti dall'utilizzo della casa (affitto, mutuo, utenze e oneri vari) la relativa spesa incide in misura maggiore tra i nuclei provenienti dall'Asia, dall'America Latina e dall'Africa (con esclusione della parte settentrionale): essa assorbe non meno del 45% dei consumi complessivi.

Allorché si approfondisce il tema della casa, emerge evidente come i due generi si differenzino tra loro per un diverso contesto abitativo di riferimento. Le donne risultano proprietarie dell'alloggio più frequentemente degli uomini (il 25% contro il 20%); mentre le soluzioni alloggiative in condivisione con altri immigrati sembrerebbero riguardare maggiormente la componente maschile: gli uomini ne sono coinvolti nel 15% dei casi, le donne solo nel 5%. Tuttavia, se si considerano le convivenze presso l'abitazione del datore di lavoro, legate prevalentemente alle attività di assistenza familiare svolte in regime di tempo pieno, le donne registrano valori sensibilmente superiori a quelli degli uomini, con punte fino a 13 volte in più tra coloro che provengono dall'Europa orientale. Rispetto alle analoghe elaborazioni riferite al 2010, i proprietari di alloggio risultano in calo in entrambi i collettivi, ancorché in misura relativamente più accentuata tra gli uomini (-2 punti percentuali negli ultimi dodici mesi).

Un ulteriore approfondimento sulle condizioni abitative degli stranieri presenti in regione consente, attraverso l'uso di due appropriati indicatori, quali il numero medio di metri quadri e di stanze abitabili (per persona), di porre in relazione lo spazio a disposizione dei medesimi con alcune caratteristiche – come il paese di provenienza, l'ambito provinciale in cui si trova l'alloggio abitato e la durata di permanenza in Italia – riguardanti la popolazione di interesse.

Tab. 3.19 - Indicatori relativi a reddito, spese e rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia al 1° luglio 2011, per macroarea di cittadinanza

<i>Macroarea di cittadinanza</i>	<i>Reddito mediano (in euro)</i>	<i>% Spesa per alimenti, abbigliamento, ecc. / Spesa totale</i>	<i>% Spesa per abitazione / Spesa totale</i>	<i>% Altre spese / Spesa totale</i>	<i>Incidenza delle spese totali sul reddito</i>	<i>% famiglie con risparmi mensili > 100 euro</i>	<i>% famiglie con rimesse mensili > 100 euro</i>
Est Europa UE	1.500	35,2	43,4	21,4	70,0%	41,5	30,6
Est Europa non UE	1.500	34,9	42,5	22,7	73,2%	41,9	37,1
Asia	1.500	32,9	45,9	21,2	74,4%	35,7	33,6
Nord Africa	1.400	36,1	43,7	20,2	77,0%	27,5	27,1
Altri Africa	1.300	34,3	45,4	20,4	76,3%	29,1	37,8
America Latina	1.500	31,7	45,7	22,6	72,7%	33,4	36,3
Totale	1.500	34,2	44,4	21,4	74,1%	34,7	33,3

Nota: Con “famiglia” si può intendere eventualmente anche un nucleo formato da un’unica persona: si tratta del “gruppo di persone che convivono in Italia e condividono le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni”. In tale definizione, le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono invece necessariamente una famiglia.

Tab. 3.20 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali tra gli uomini

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza						Totale 2011	Totale 2010
	Est Eur. UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		
Casa di proprietà	13,1	19,3	20,6	18,0	17,4	26,1	19,1	21,2
In affitto (solo o con parenti) <i>con contratto</i>	53,3	60,0	44,1	45,3	42,6	48,5	47,8	47,8
In affitto (solo o con parenti) <i>senza contratto</i>	8,2	2,4	3,6	6,3	5,3	3,8	4,9	3,9
In affitto (solo o con parenti) <i>non sa contratto</i>	1,0	1,4	0,7	0,8	1,4	0,5	0,9	1,2
Da parenti, amici, conoscenti	2,9	4,9	7,2	4,1	7,0	4,1	5,3	4,1
In affitto con altri immigrati <i>con contratto</i>	7,5	5,5	10,9	13,1	13,4	10,7	10,7	11,3
In affitto con altri immigrati <i>senza contratto</i>	3,2	1,5	4,2	4,9	3,7	0,9	3,5	3,4
In affitto con altri immigrati <i>non sa contratto</i>	2,6	0,5	1,0	1,6	1,4	1,3	1,4	1,3
Albergo o pensione a pagamento	..	0,2	..	0,1	0,2	0,5	0,1	0,1
Struttura d'accoglienza	0,6	0,7	0,7	1,6	3,9	..	1,3	1,5
Sul luogo di lavoro	1,5	1,5	3,4	1,4	1,4	2,1	2,0	2,2
Occupazione abusiva	..	0,4	0,1	1,1	0,3	..	0,4	0,2
Concessione gratuita	1,5	1,8	2,8	0,6	0,7	1,5	1,5	1,1
Campo nomadi	0,8	..	0,0	0,1	0,2
Baracche o luoghi di fortuna	3,9	..	0,7	1,1	1,2	..	1,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 3.21 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali tra le donne

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza						Totale 2011	Totale 2010
	Est Eur. UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		
Casa di proprietà	22,8	22,4	28,1	25,2	20,5	28,1	24,9	25,2
In affitto (solo o con parenti) <i>con contratto</i>	44,1	44,4	44,5	65,2	55,4	44,6	48,9	50,9
In affitto (solo o con parenti) <i>senza contratto</i>	2,0	3,4	3,3	2,5	3,4	5,4	3,4	2,6
In affitto (solo o con parenti) <i>non sa contratto</i>	0,3	1,0	2,2	0,6	2,1	0,5	1,1	1,0
Da parenti, amici, conoscenti	5,3	3,2	5,4	1,9	7,2	3,3	4,1	2,4
In affitto con altri immigrati <i>con contratto</i>	4,9	2,8	4,1	1,4	3,9	5,1	3,6	3,3
In affitto con altri immigrati <i>senza contratto</i>	0,8	1,3	3,0	..	0,2	1,1	1,2	1,2
In affitto con altri immigrati <i>non sa contratto</i>	0,5	0,4	0,1	0,0	0,5	0,2	0,3	0,3
Albergo o pensione a pagamento	0,1	..	0,2	..	0,3	0,1	0,1	0,2
Struttura d'accoglienza	0,9	0,4	..	0,0	2,1	0,1	0,4	1,0
Sul luogo di lavoro	14,1	19,4	7,1	1,8	3,3	9,7	10,0	9,6
Occupazione abusiva	1,2	0,1	0,1	0,9	..	0,4	0,4	0,1
Concessione gratuita	1,6	1,2	1,5	0,3	1,1	1,6	1,2	1,6
Campo nomadi	1,5	0,2	0,7
Baracche o luoghi di fortuna	0,4	0,1	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 3.22 - Indicatori di alloggio della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per macroarea e cittadinanza

<i>Provenienza</i>	<i>Media metri quadri a persona</i>	<i>Media stanze abitabili a persona</i>
Est Europa UE	24	0,90
<i>Romania</i>	24	0,89
Est Europa non UE	23	0,87
<i>Albania</i>	21	0,80
<i>Ucraina</i>	27	1,02
<i>Moldova</i>	27	1,04
Asia	18	0,69
<i>Cina</i>	18	0,65
<i>Filippine</i>	16	0,61
<i>India</i>	22	0,81
<i>Pakistan</i>	18	0,68
<i>Sri Lanka</i>	17	0,69
<i>Bangladesh</i>	16	0,62
Nord Africa	19	0,73
<i>Marocco</i>	20	0,75
<i>Egitto</i>	17	0,68
<i>Tunisia</i>	20	0,75
Altri Africa	21	0,79
<i>Senegal</i>	21	0,82
<i>Ghana</i>	19	0,76
<i>Costa d'Avorio</i>	23	0,83
America Latina	22	0,81
<i>Perù</i>	21	0,76
<i>Ecuador</i>	19	0,73
<i>Brasile</i>	26	0,97
<i>Totale</i>	21	0,78

In assoluto, la provenienza filippina risulta maggiormente costretta in spazi più angusti (con meno di 16 metri quadri a persona) e con la minor disponibilità di stanze (0,61 a persona, ovvero in media 1,63 immigrati per vano abitabile). Sul fronte opposto, ucraini e moldovi – molto spesso donne, ormai classicamente inserite nell’assistenza familiare ad altrui domicilio – si caratterizzano per la maggior disponibilità di metri quadrati a persona (ben 27, a fronte di una media generale di 21) e sono gli unici a segnalarsi per più di una stanza a persona.

In realtà, entrambe tali suddette situazioni estreme si spiegano facilmente per motivi almeno parzialmente esogeni ad una “scelta abitativa etnica”: i filippini, infatti, sono concentrati più di qualsiasi altro gruppo nazionale nella città di Milano (abitando lì in quasi tre casi su quattro), notoriamente a maggior costo alloggiativo e con minori disponibilità di spazi; mentre i collettivi ucraino e moldovo sono molto spesso formati da donne sole in emigrazione, impegnate in attività di “badantato”, e con a disposizione una stanza o un alloggio nelle case più grandi degli italiani datori di lavoro.

D'altra parte secondo ottiche simili si spiegano i risultati relativamente buoni anche del gruppo indiano, con 22 metri quadrati e 0,81 stanze abitabili a persona, a fronte di analoghe risultanze per il contingente asiatico complessivo – che è in generale il più sacrificato dal punto di vista alloggiativo – che nelle diverse declinazioni nazionali variano dai 16 ai 18 metri quadri per persona, con 0,61-0,69 stanze abitabili: il gruppo indiano, infatti, contrariamente a cinesi, filippini, pakistani, srilankesi e bangladeshi, è ben concentrato nelle campagne e nelle attività agricole della Bassa Lombardia, laddove indubbiamente gli spazi di alloggio sono più ampi e a minor costo.

E facilmente si spiegano, per motivi analoghi a quelli dei cinesi ed opposti a quelli degli indiani, anche i 17 e i 19 metri quadrati a persona riferibili mediamente ad egiziani ed ecuadoriani, gruppi massicciamente concentrati nella città di Milano; mentre, sul fronte opposto, il contingente con la maggior disponibilità pro capite di metri quadrati (26) e stanze abitabili (0,97) risulta quello brasiliano – d'altra parte leader per livello di integrazione generale anche in Italia, secondo la più recente indagine nazionale Ismu¹⁷ – che precede i corrispondenti dati relativi a una presenza ormai sempre più integrata, compatta e stabile in Italia e in Lombardia come quella rumena (con 24 metri quadri a testa, e 0,89 stanze abitabili).

Tra le principali cittadinanze, infine, gli albanesi si collocano su posizioni appena migliori rispetto a quelle medie regionali e i marocchini appena al di sotto, ma entrambi questi ultimi due gruppi sono tutto sommato nel 2011 abbastanza in linea coi 21 metri quadrati a testa – e le 0,78 stanze abitabili pro capite – che caratterizzano la situazione alloggiativa complessiva del collettivo immigrato in Lombardia da Paesi a forte pressione migratoria; con variabilità che, per il resto, in generale solo in parte possono essere riconducibili a maggiori o minori propensioni personali o di gruppo nazionale al sacrificio o al *comfort* abitativo, quanto più fortemente sono invece soprattutto vincolate alle attività professionali effettivamente svolte (e alle dimensioni e alle sfere familiari conseguenti) e alla scelta territoriale d'emigrazione e ai relativi costi e disponibilità di alloggio (soprattutto secondo lo schema metropoli *versus* campagne).

Rispetto a tali ultime variabili, l'anzianità migratoria, da parte sua, cardine per spiegare moltissimi fenomeni legati all'integrazione in Italia e in Lombardia, non risulta altrettanto fondamentale dal punto di vista delle definizioni

¹⁷ Cfr. Cesareo V. e Blangiardo G. C., *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2009, p. 78.

degli spazi alloggiativi a disposizione degli stranieri, quantomeno al passare dei primi due anni, spesso più critici.

Tab. 3.23 - Indicatori di alloggio della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per province

<i>Provincia</i>	<i>Media metri quadri a persona</i>	<i>Media stanze abitabili a persona</i>
Bergamo	25	0,82
Brescia	20	0,77
Como	21	0,91
Cremona	26	1,06
Lecco	20	0,72
Lodi	22	0,79
Mantova	24	0,88
Milano città	17	0,64
Altri comuni della provincia di Milano	20	0,76
Monza e Brianza	20	0,78
Pavia	22	0,94
Sondrio	23	0,86
Varese	23	0,87
<i>Totale</i>	<i>21</i>	<i>0,78</i>

Tab. 3.24 - Indicatori di alloggio della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per anzianità migratoria in Italia

<i>Anzianità migratoria in Italia</i>	<i>Media metri quadri a persona</i>	<i>Media stanze abitabili a persona</i>
Meno di 2 anni	17	0,67
Da 2 a 4 anni	20	0,76
Da 5 a 10 anni	21	0,79
Oltre 10 anni	21	0,78
<i>Totale</i>	<i>21</i>	<i>0,78</i>

3.4 Localizzazione territoriale e profili differenti degli immigrati in Lombardia

Secondo l'elaborazione dei dati d'indagine dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, al 1° luglio 2011 si stima che il 23,3% della popolazione straniera proveniente da Paesi a forte pressione migratoria viva in comuni con meno di 10mila abitanti complessivamente residenti, italiani compresi¹⁸; il 30,7% in comuni con un numero di abitanti superiore a 10mila ed inferiore a 30mila unità; il 21,1% in comuni con più di 30mila e meno di

¹⁸ L'ampiezza demografica dei comuni è riferita ai dati Istat sui residenti al 1° gennaio 2011.

100mila abitanti; ed infine il 24,9% nelle grandi città con più di 100mila abitanti.

L'intersezione di alcuni indicatori riguardanti gli ambiti di analisi proposti nel presente lavoro (condizione giuridico-amministrativa, caratteristiche strutturali, condizioni economiche, contesto abitativo e familiare di riferimento) con le diverse classi di ampiezza demografica dei comuni abitati dalla popolazione in esame consente di aggiungere un ulteriore contributo al quadro conoscitivo delle condizioni di vita della popolazione stessa.

Il primo aspetto da considerare si riferisce allo status giuridico-amministrativo che connota gli immigrati presenti in Lombardia e ne definisce le condizioni di regolarità (o meno) rispetto alle modalità di soggiorno nel territorio italiano. Se assumiamo come indicatore di riferimento il tasso di irregolarità, emerge chiaramente come al crescere della classe di ampiezza demografica del centro abitato aumenta la percentuale di stranieri privi di titolo di soggiorno: fino al 38% in più rispetto alla media regionale se si considerano i grandi agglomerati urbani, ovvero quelli con oltre 100mila residenti; mentre nei piccoli centri, con un numero di abitanti inferiore a 10mila unità, l'analoga incidenza si riduce di un terzo rispetto alla media, e del 50% se lo stesso valore viene confrontato con quello riferito ai comuni di maggiore dimensione demografica (come Milano, Brescia, Bergamo e Monza).

Se circoscriviamo l'analisi alla componente straniera in possesso di un valido titolo di soggiorno, emerge come la diversa tipologia di permesso si differenzi a seconda della dimensione demografica dei comuni lombardi. I titoli di soggiorno rilasciati a seguito di ricongiungimento familiare ricorrono con maggiore frequenza nei piccoli centri, verosimilmente per la più elevata presenza di nuclei familiari (se ne stima oltre un terzo nella classe corrispondente); viceversa, nelle grandi aree metropolitane l'incidenza dei motivi di famiglia si riduce a un quarto dell'insieme di riferimento. All'interno di queste ultime, in cui chiaramente si concentra il maggior numero di posti di lavoro, si osservano le più elevate percentuali di permessi di soggiorno legati allo svolgimento di un'attività lavorativa (autonoma o subordinata); al contrario, i soggiornanti di lungo periodo sembrerebbero preferire gli ambiti urbani di minore dimensione demografica: se ne contano quasi 44 in possesso di carta di soggiorno ogni cento regolari, contro i 36 nei comuni con oltre 30mila abitanti e meno di 100mila.

Tab. 3.25 - Indicatori di status giuridico-amministrativo della popolazione proveniente da Pfpm e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
Numero indice tasso di irregolarità (base totale regione = 100)	67	92	104	138	100
Tra chi ha un permesso di soggiorno, % con titolo per: <i>famiglia</i>	34,7	31,2	30,8	25,3	30,4
<i>lavoro subordinato</i>	58,7	63,0	55,0	62,6	60,3
<i>lavoro autonomo</i>	4,3	3,0	7,8	5,2	4,9
<i>studio</i>	1,0	1,3	2,6	1,7	1,6
% con doppia cittadinanza	9,7	7,0	9,2	8,0	8,3
% cittadini extra-UE con carta di soggiorno	43,7	43,2	36,4	39,0	40,8

Allorché si considerano gli indicatori di struttura socio-demografica, emergono a livello territoriale alcune interessanti specificità.

La maggiore incidenza di uomini tra i presenti sembrerebbe caratterizzare i piccoli comuni lombardi: nelle aree in cui si contano non più di 30mila abitanti si traduce in un vantaggio di 122 uomini ogni cento donne, ma si riduce sensibilmente nei comuni a dimensione demografica superiore, pervenendo ad una situazione di quasi parità nelle grandi aree metropolitane della regione (98 uomini ogni cento donne nei comuni con oltre 100mila abitanti).

Per quanto riguarda l'età mediana degli immigrati che hanno compiuto almeno 15 anni, quelli che vivono nei nuclei urbani di minori dimensioni mostrano un anno in meno rispetto a quanto riscontrato nei comuni di maggiore ampiezza demografica. Come avremo modo di analizzare a breve, tale risultato è direttamente riconducibile sia alla maggiore incidenza di famiglie con coniuge e figli sia al più elevato numero medio di figli conviventi con uno o entrambi i genitori.

Nell'ambito delle nazionalità più rappresentate nel territorio lombardo, si osserva come gli immigrati romeni aggregino un sesto del complesso della popolazione straniera che risulta immigrata nei 31 comuni tra 30mila e 100mila abitanti (come Varese, Como, Pavia, Cremona, Mantova, Lecco e Lodi) e detengano all'incirca la stessa proporzione in quelli riferibili alla classe dimensionale appena inferiore (nella fattispecie, Sondrio insieme ad altri 108 comuni della Lombardia). Anche gli stranieri provenienti dal Marocco sembrano prediligere, relativamente, i piccoli comuni a scapito delle grandi metropoli, al pari degli albanesi e degli indiani. Questi ultimi presentano una quota più consistente nei centri di piccola dimensione (fino a 30mila abitanti): si tratta, presumibilmente, dei comuni a vocazione agricola dove la domanda

di lavoro espressa dalle aziende del comparto si orienta verso il collettivo ritenuto maggiormente specializzato nello svolgere le mansioni richieste (tra gli stranieri, coloro che lavorano negli allevamenti della Lombardia – come mungitori, addetti alle stalle o bergamini – sono in quasi sette casi su dieci originari dell’India). Per quanto riguarda i filippini e gli egiziani, le analoghe elaborazioni segnalano una più marcata rilevanza nei comuni a maggiore ampiezza demografica: in corrispondenza di tali ambiti i primi, occupati nella maggior parte dei casi nel settore della collaborazione domestica, assommano il 15% della popolazione straniera che abita nei centri con oltre 100mila abitanti; gli altri, impegnati nell’esercizio di attività commerciali (svolte anche in forma ambulante) oltre che nel settore dell’edilizia e dell’industria, ne aggregano oltre il 12%.

Tab. 3.26 - Indicatori socio-demografici della popolazione proveniente da Pfpm e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d’insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
Maschi ogni 100 femmine	108,7	122,5	94,1	98,0	106,6
Età mediana degli ultraquattordicenni	34 anni	34 anni	35 anni	35 anni	35 anni
% di rumeni	14,1	14,5	15,6	10,2	13,6
% di marocchini	15,0	11,5	9,3	5,5	10,4
% di albanesi	12,4	12,2	9,6	2,8	9,3
% di egiziani	3,8	3,3	7,7	12,3	6,6
% di filippini	0,6	1,5	3,2	14,7	4,9
% di cinesi	3,3	3,3	4,1	8,3	4,7
% di indiani	7,9	6,6	1,4	1,2	4,5
% di ucraini	3,5	5,6	4,8	2,9	4,2
% di peruviani	1,3	2,2	6,5	7,6	4,2
% di ecuadoriani	1,5	2,5	6,8	5,7	4,0

La tabella successiva, in cui si focalizza l’attenzione sulla durata di permanenza in Italia, segnala la tendenza di chi vive nel nostro paese da più di dieci anni a detenere una quota più alta tra chi abita nei grandi agglomerati urbani: nei comuni con oltre 100mila abitanti quasi il 43% dei presenti ha maturato un’anzianità migratoria in Italia superiore al decennio a fronte di una media regionale che si attesta al 40%. Ad analoghe osservazioni si giunge se si considera altresì la quota di coloro che vivono in Lombardia da oltre dieci anni: relativamente alle grandi aree metropolitane essi aggregano una frazione pari al 37% del totale che le abita, mentre negli ambiti di minore dimensione si va non oltre il 35%. Ugualmente, la durata (mediana) della presenza nel territorio lombardo registra un valore superiore di un anno nei centri con oltre 100mila abitanti, rispetto agli altri comuni di minore dimensione.

Tab. 3.27 - Indicatori d'anzianità migratoria della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% in Italia da oltre 10 anni	40,9	38,2	38,3	42,8	40,0
% in Regione da oltre 10 anni	35,0	32,2	34,4	37,5	34,7
Durata mediana presenza in Italia	9 anni	9 anni	9 anni	9 anni	9 anni
Durata mediana presenza in Regione	8 anni	8 anni	8 anni	9 anni	8 anni

Allorché si analizza il contesto familiare di riferimento, le cui caratteristiche riflettono inevitabilmente le diverse opportunità abitative offerte dal mercato immobiliare locale, risulta chiaramente come l'incidenza delle famiglie con coniuge e figli si accresca, anche di svariati punti percentuali, al diminuire della dimensione del comune abitato: si passa dal 29% nei centri con oltre 100mila abitanti al 35% in quelli con meno di 10mila. Alla maggiore frequenza di famiglie tradizionali corrisponde altresì, in tali ambiti, un più elevato numero di persone per nucleo familiare e di figli conviventi.

Quanto alla cittadinanza del coniuge, si segnala una maggiore propensione a unirsi con persone appartenenti alla medesima nazionalità nei comuni più piccoli, mentre nell'ambito delle coppie miste la scelta del partner italiano risulta meno frequente nelle città di maggiori dimensioni. Queste ultime, d'altro canto, mostrano percentuali superiori (pari al doppio di quelle riscontrate nei comuni con meno di 10mila abitanti) là dove il coniuge (straniero) ha una cittadinanza diversa da quella del partner.

Alla tematica testé analizzata si collega quella riguardante le condizioni abitative. I proprietari di casa, così come i locatari con sistemazione alloggiativa indipendente, vivono più frequentemente nei centri con meno di 10mila abitanti, generalmente caratterizzati da transazioni e da canoni immobiliari più vantaggiosi rispetto a quelli proposti dalle grandi metropoli, nei cui territori ricorrono con maggiore frequenza i casi di coabitazione (in forma onerosa o meno).

Tab. 3.28 - Indicatori di inserimento familiare della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% celibi/nubili	32,0	35,7	33,1	33,5	33,7
% che vivono soli	10,5	11,1	10,0	7,0	9,7
% con coniuge/convivente e figli	34,5	30,7	33,2	29,0	31,7
% con solo coniuge/convivente	6,2	6,2	5,8	7,8	6,5
Numero medio di figli totale	1,22	1,19	1,22	1,27	1,22
N. medio di figli conviventi in Italia	0,86	0,79	0,81	0,74	0,80
N. medio di persone per famiglia	3,02	2,93	2,82	2,79	2,89
% con partner stessa nazionalità	85,5	86,1	81,6	84,7	84,7
% con partner italiano	11,3	11,0	13,3	9,0	11,1
% con partner di altra nazionalità	3,3	2,8	5,0	6,2	4,3

Tab. 3.29 - Indicatori inerenti le condizioni abitative della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% in casa di proprietà	22,5	20,4	24,9	20,7	21,9
% in affitto con autonomia abitativa	54,5	55,5	51,9	51,2	53,5
% ospite o in coabitazione	13,1	15,8	13,9	17,5	15,2
% sul luogo di lavoro	6,4	5,8	5,9	5,4	5,9
% sistemazione precaria	3,5	2,3	3,2	5,0	3,4

Per quanto attiene alla scolarizzazione e ai titoli di studio che ne comprovano il livello, i comuni a maggiore dimensione demografica registrano quote di laureati ben più elevate rispetto a quelle indicate in corrispondenza dei comuni minori (fino a 11 punti percentuali in più rispetto ai nuclei urbani con meno di 10mila abitanti); parallelamente, nelle grandi aree metropolitane l'incidenza di soggetti privi di titolo di studio appare inferiore di quasi 6 punti percentuali se confrontata con l'analoga percentuale registrata nei comuni più piccoli.

Gli indicatori proposti per descrivere la ripartizione territoriale delle confessioni religiose, maggiormente diffuse e praticate in regione (da musulmani, cattolici e altri cristiani), riflette evidentemente quella delle principali cittadinanze poc'anzi analizzata; nel contempo l'incidenza delle religioni minoritarie (buddismo, induismo e sikh) risulta più alta nei comuni a più ridotta ampiezza demografica dove si concentrano, in misura relativamente maggiore, le collettività originarie dall'India che le professano in modo prevalente. Di converso, la componente non credente registra valori più consistenti nei grandi comuni lombardi rispetto a quelli di minore dimensione: questi ultimi aggregano, me-

diamente, meno del 5% degli abitanti (stranieri) coinvolti, mentre le grandi città, come Milano, Bergamo e Brescia, superano l'8%.

Tab. 3.30 - Indicatori inerenti le credenziali formative (raggiunte all'estero o in Italia) della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% nessun titolo formale	9,6	3,7	4,7	3,7	5,3
% scuola dell'obbligo	42,1	35,4	31,6	27,3	34,2
% scuola secondaria superiore	39,6	48,0	46,9	48,9	46,0
% laurea o diploma universitario	8,8	12,9	16,8	20,1	14,5

Tab. 3.31 - Indicatori d'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% musulmani	46,4	44,5	36,5	30,1	39,6
% cattolici	20,0	19,3	30,6	35,6	25,9
% altri cristiani	18,5	21,5	22,3	19,9	20,6
% altre religioni	10,5	9,3	4,0	6,3	7,7
% nessuna religione	4,5	5,5	6,6	8,1	6,1

L'analisi della condizione lavorativa e reddituale condotta a livello territoriale fa emergere un quadro piuttosto disomogeneo tra le realtà considerate. Se procediamo al confronto dei grandi comuni (con più di 100mila abitanti) con quelli di minore ampiezza demografica (meno di 10mila) risulta come i primi si caratterizzino per una maggiore incidenza della popolazione attiva operante sul mercato del lavoro, desumibile dalla più ridotta quota di casalinghe che, insieme agli studenti, rappresentano le cosiddette "non forze di lavoro". Riguardo alle differenze territoriali che si rilevano dal punto di vista occupazionale, risulta che nei grandi comuni lombardi si concentra una quota più elevata di lavoratori irregolari (16 ogni cento occupati) rispetto a quella stimata nei piccoli centri (12 ogni cento), a fronte di un livello occupazionale di pari entità (86 occupati ogni cento attivi).

Gli indicatori reddituali segnalano situazioni di maggiore benessere economico tra i percettori di redditi da lavoro che vivono nei comuni con meno di 10mila abitanti (mediamente 72 euro in più rispetto a coloro che abitano nelle grandi aree metropolitane); tuttavia, se si considera il reddito complessivo del nucleo familiare di riferimento, il valore corrispondente risulta più elevato nelle città a maggiore ampiezza demografica dove la più alta percentuale di

lavoratori appartenenti al nucleo familiare di riferimento contribuisce ad accrescerne l'ammontare complessivo: per un importo di 96 euro ove se ne consideri il valore medio mensile, di 77 euro in relazione al livello (di reddito) pro capite. A fronte di minori entrate finanziarie di fonte reddituale corrispondono tuttavia uscite monetarie, connesse all'uso dell'abitazione, di entità più ridotta: infatti chi vive nei comuni con meno di 10mila abitanti risparmia circa 70 euro sulle spese destinate all'uso della casa rispetto a coloro che abitano negli agglomerati urbani con oltre 100mila abitanti.

Infine, per quanto riguarda i progetti di mobilità, coloro che abitano nei comuni a minore ampiezza demografica si caratterizzano per una più accentuata stanzialità (almeno a livello intenzionale) rispetto a chi vive nelle grandi aree metropolitane; mentre tra coloro che dichiarano di volersi trasferire altrove (mediamente non più del 16% del complesso della popolazione immigrata in Lombardia) la proporzione di chi progetta un trasferimento entro i confini nazionali (in Lombardia o altrove) risulta più elevata nei piccoli comuni (6,1%) rispetto a quelli a maggiore dimensione demografica (3,6%).

Tab. 3.32 - Indicatori lavorativi e di reddito della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% disoccupati	11,4	10,8	11,9	12,5	11,6
% casalinghe	13,3	10,7	9,2	5,9	9,8
Occupati ogni 100 attivi	86	87	86	86	86
Occupati irregolari ogni 100 occupati	12	13	14	16	14
Reddito/mese medio netto da lavoro	1.106 €	1.103 €	1.085 €	1.034 €	1.082 €
Redd./mese mediano netto da lavoro	1.000 €	1.000 €	1.000 €	1.000 €	1.000 €
Reddito medio familiare	1.571 €	1.548 €	1.686 €	1.667 €	1.613 €
Reddito familiare pro capite	520 €	528 €	598 €	597 €	557 €
Spesa media mensile per l'abitazione	492 €	521 €	527 €	565 €	527 €

Tab. 3.33 - Indicatori di progetto migratorio entro dodici mesi della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2011, per ampiezza demografica dei comuni d'insediamento

<i>Indicatori</i>	<i><10.000 abitanti</i>	<i>10.000 - 30.000 abitanti</i>	<i>30.000 - 100.00 abitanti</i>	<i>> 100.00 abitanti</i>	<i>Totale</i>
% intenzionati a non trasferirsi altrove	83,7	84,3	83,8	85,0	84,2
% intenzionati a trasferirsi in altro comune lombardo	3,6	3,5	3,6	2,0	3,2
% intenzionati a trasferirsi in altro comune italiano	2,5	2,0	2,3	1,6	2,1
% intenzionati a trasferirsi all'estero	10,2	10,2	10,3	11,4	10,5